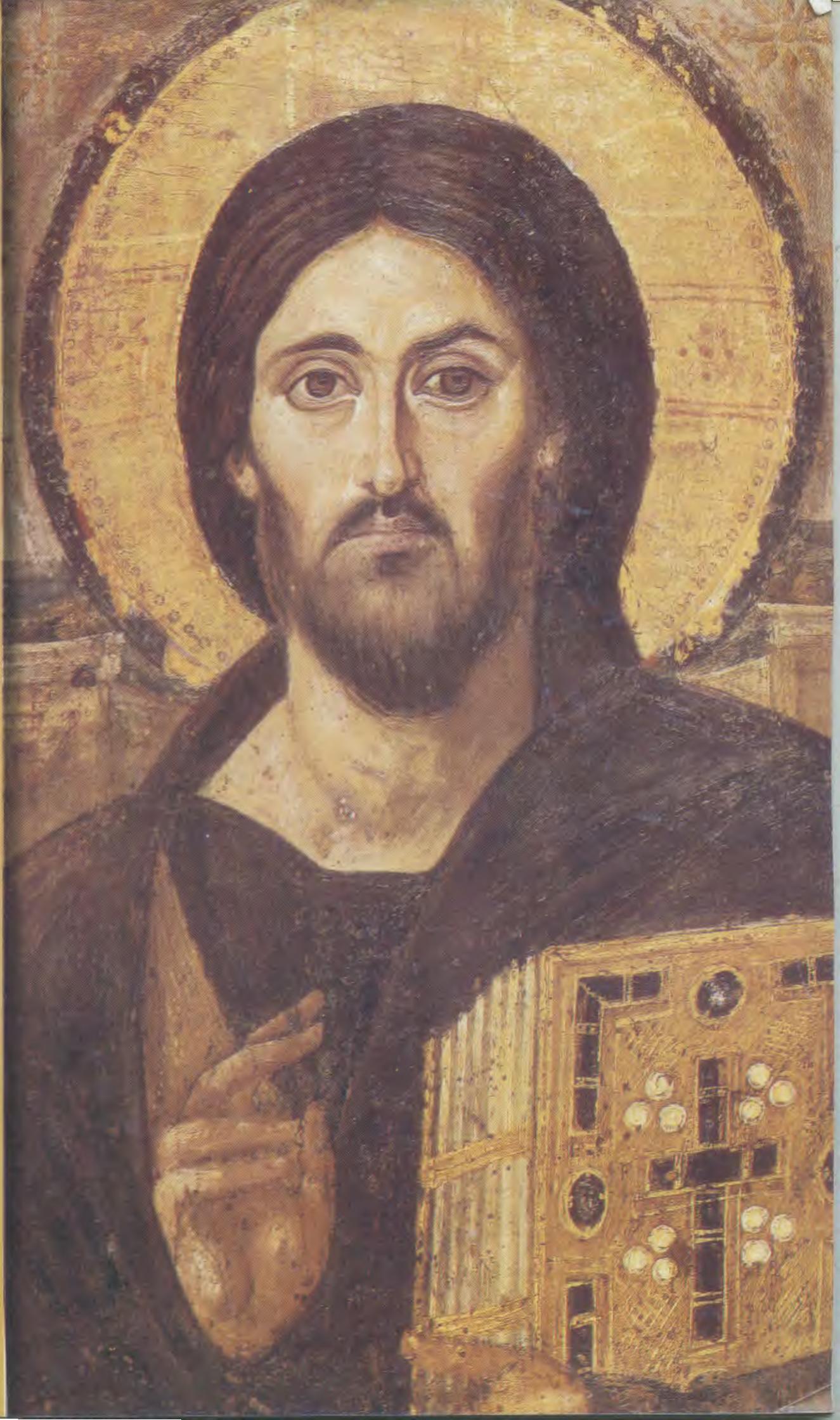


COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZARIO DI VITA PARROCCHIALE - PASQUA 2008



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 45 - Pasqua 2008

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996
Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - fotocomposizione e stampa:

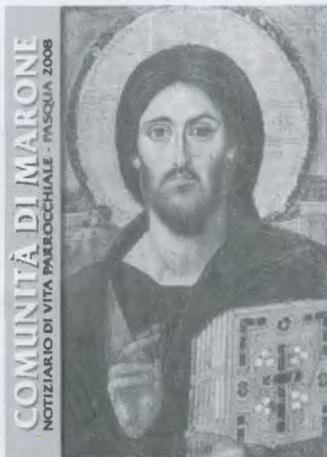
Tipolitografia Lasertype - Bienno (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Formica Antonella
Galli Uber
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Guerini Piero
Don Fausto
Don Mario
Don Orazio

HANNO COLLABORATO:

Cristina Girelli; Don Felice Bontempi e Don Giuseppe Ghitti; i ragazzi di quinta elementare; i ragazzi di terza media; la Commissione presepi e Valentina, Jessica, Daya, Debora; Mariarosa e Daniela; il Gruppo Tiago; gli amici del presepio del Carmine; Gianantonio Guerini; una famiglia; Antonio Formica; Gruppo Presepio Vello; gli amici di Cristini Caterina; Marco, Federico, Luca, Giuseppe, Paolo e Simone; Sorelle della Comunità della Cassia.



IN COPERTINA:
Icona di Cristo Pantocrato
del VI° secolo - Monastero di S. Caterina - Sinai

È Pasqua

*Gesù è veramente risorto!
Anche noi siamo accorsi al sepolcro.
Anche noi siamo andati oltre la pietra.
Anche noi abbiamo visto!
Siamo chiamati a fare il passo decisivo della fede.
La risurrezione di Gesù
ci invita ad uscire dalla nostra incredulità,
a scegliere con convinzione e fiducia la via del cielo.
È Pasqua!
È il giorno della vita che più non muore,
della gioia che non ha mai fine.
È Pasqua!
È il tempo del credente che esce allo scoperto,
che testimonia la sua speranza,
che si fortifica nelle difficoltà,
che annuncia la vita nuova in Cristo risorto.
È Pasqua!
Nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa
che annuncia speranza là dove regna la disperazione,
che annuncia una forza là dove si subisce la violenza,
che annuncia il riscatto là dove vige la schiavitù.
È Pasqua!
Cristo è veramente risorto, per sempre, per tutti!
La sua risurrezione è speranza, certezza.
Diventiamo noi stessi testimoni per gli altri.
Curiamo le ferite dei nostri fratelli.
È Pasqua!*

I sacerdoti e la redazione augurano Buona Pasqua!

SOMMARIO

• La Parola del Parroco	3
• Calendario Liturgico	4
• Bacheca	5
• Magistero	7
• Dal Consiglio Pastorale	9
• Missioni	13
• Oratorio	15
• Diaconi	23
• Vita Parrocchiale	24
• Vita Civica	28
• Pagina di Vello	31
• Ricordi	32
• Anagrafe Parrocchiale	34
• Nati alla grazia	34
• Dalla vita alla Vita	35

Annunciamo a tutti che il Signore è risorto!

“...non cercate tra i morti il Vivente...”

Carissimi, avete mai pensato e riflettuto sugli incontri con il Risorto vissuti ed sperimentati dai discepoli, dalle donne?... Sono le donne le prime ad incontrarlo: esse si recano al sepolcro di buon mattino, con le prime luci dell'alba... loro, testimoni e discepoli fedeli, che si recano al sepolcro semplicemente per venerare il cadavere dell'amato Maestro e si trovano inaspettatamente di fronte all'annuncio divino: "il Cristo non è qui, è risorto!". "Non cercate tra i morti il VIVENTE!". E si trovano spaesate, senza parole, aiutate a prendere coscienza della distanza esistente tra il mondo nuovo, aperto da Dio con la risurrezione di Gesù, e le deboli capacità umane fissate soltanto su un orizzonte dove dominano la morte e le sue molteplici ombre. L'incontro con l'angelo e con il Signore ha aiutato queste donne a sintonizzarsi con la prospettiva del Dio che ha risuscitato Gesù, a comprendere e ad accogliere la ricchezza di novità per la vita che sprigiona dall'evento della risurrezione di Gesù. Nel percorso verso la tomba vuota, incontriamo anche la Maddalena, che giunge al sepolcro ma non entra e spaventata corre ad avvisare i discepoli: "Hanno portato via il Signore e non so dove l'hanno posto...". Maria Maddalena si ferma alla tomba vuota; non riesce a leggere l'annuncio che l'assenza del Cristo è semplicemente il risvolto storico del suo misterioso compimento di vita presso il Padre, e quindi di una nuova possibilità di "presenza" presso i suoi. È la fede che permette di cogliere la morte e l'assenza di Gesù come pienezza di vita nella comunione con il Padre e come fonte di presenza e di gioia per i discepoli. E così anche Pietro e Giovanni, il discepolo che Gesù amava, corrono alla tomba. Pietro entra nella tomba e vede le bende ed il sudario. Ma si ferma lì, non va oltre... Si limita ad osservare i segni di un sepolcro stranamente vuoto... Ma è Giovanni che,



entrato nel sepolcro, VIDE e CREDETTE! Il discepolo prediletto è capace di passare dai segni al mistero a cui si aprono: egli vede e comincia a credere! È Giovanni, il suo amore per il Maestro, il suo arrivare di corsa per primo al sepolcro, che ci indica la strada: anche noi oggi siamo chiamati a leggere oltre i segni di morte (sconfitta, sofferenza, dolore, divisioni, colpe...) l'apertura al mistero del Dio della risurrezione e della vita. Ma l'incontro decisivo lo fanno i due discepoli che da Gerusalemme scendono ad Emmaus: Gesù si affianca a loro, si fa loro compagno di viaggio. I due sono in ricerca e discutono il senso della loro contraddittoria esperienza e non sono in grado di riconoscerlo. Solo dopo che il loro vissuto è

fatto emergere ed è illuminato dalle Scritture, il cuore comincia a scaldarsi e quando il Maestro spezza il pane i loro occhi si aprono e riconoscono la presenza del Risorto. **Ora per tutti la strada è tracciata ed è una sola: è questione di vedere e di credere, di riconoscere e di testimoniare la presenza e la permanente azione di Cristo nella Chiesa.** Chi ha visto, riconosciuto ed incontrato il Signore Risorto lo deve testimoniare ai fratelli!!! La luce di Cristo che invade la vita di ciascuno di noi, la fede nel Signore Risorto, può dirsi piena e matura solo se sfocia nell'impegno

della testimonianza e della missione. A voi l'augurio che il Signore vi faccia diventare portavoce dei suoi pensieri, infaticabili ripetitori delle sue dichiarazioni d'amore per l'uomo, fattorini solleciti delle sue premure per tutti. Perché non basta aver visto, se poi non si comunica agli altri ciò che è accaduto sotto i nostri occhi, non basta aver contemplato e creduto, se non si attua, con la vita, quel "passa parola" che provoca i brividi sulla pelle di chi ci incontra. E non è sufficiente aver toccato con mano, se la scossa elettrica dell'INCONTRO non viene trasmessa ai fratelli nella vita di ogni giorno. Buona Pasqua a tutti!

don Fausto

CALENDARIO LITURGICO

SETTIMANA SANTA A MARONE

16 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

- 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
15.00: Via Crucis a S. Pietro (anim. Gen. In. Crist.)

17 MARZO: LUNEDÌ SANTO

- 15.00: Confessioni a Vesto

18 MARZO: MARTEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Collepiano
17.00: S. Messa a Collepiano
20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

19 MARZO: MERCOLEDÌ SANTO

- 15.00: Confessioni per ragazzi elem./medie

20 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
20.00: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore"
Lavanda dei piedi - Adorazione

21 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
20.00: Celebraz. Liturgica della Passione e morte del Signore
Processione con il Cristo morto
(passando per le vie del Paese)

22 MARZO: SABATO SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Confessioni fino alle ore 18.00
22.00: Veglia Pasquale

23 MARZO: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

- S. Messe orario festivo
17.00: S. Messa a Collepiano
18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

24 MARZO: LUNEDÌ DI PASQUA

- 08.30: S. Messa in Parrocchia
10.30: S. Messa a San Pietro



A VELLO

16 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

- 09.30: Benedizione degli Ulivi
Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
16.00: Via Crucis per le vie del Paese

19 MARZO: MERCOLEDÌ SANTO

- 18.00: Confessioni per tutti

20 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

- 17.30: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore"
Lavanda dei piedi - Adorazione - Confessioni

21 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

- 15.00: Celebrazione Liturgica della
Passione e morte del Signore
20.00: Processione con il Cristo morto

22 MARZO: SABATO SANTO

- 20.30: Confessioni
22.00: Veglia Pasquale

23 MARZO: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

- 09.30: S. Messa Solenne

24 MARZO: LUNEDÌ DI PASQUA

- 09.30: S. Messa

BACHECA



CRESIMA

Domenica 18 maggio ore 10.30

Venerdì 11 aprile

ore 20.30: Incontro genitori

Sabato 10 maggio

ore 20.30 Veglia di Pentecoste.

Preghiera per genitori, ragazzi e padrini
in Chiesa Parrocchiale

Domenica 11 maggio

Ritiro in preparazione alla Cresima

Giovedì 15 maggio

ore 20.00 In attesa dello Spirito.

Preghiera e prove x genitori, ragazzi e padrini
in Chiesa parrocchiale
(possibilità x la confessione)

Incontri dei CATECHISTI

in Oratorio ore 20.30

Venerdì 09 maggio 2008

Venerdì 30 maggio 2008

INIZIAZIONE CRISTIANA

Incontri Genitori dei ragazzile

Pre evangelizzazione - BETLEMME

In Oratorio ore 15.00

Domenica 06 aprile 2008

Domenica 27 aprile 2008

Domenica 08 giugno 2008

Gruppo NAZARETH

In Oratorio ore 15.00

Domenica 13 aprile 2008

Domenica 11 maggio 2008

Domenica 08 giugno 2008

Gruppi GERICO

In Oratorio ore 15.00

Domenica 20 aprile 2008

Domenica 08 giugno 2008

Celebrazioni di passaggio

Gruppo NAZARETH

Domenica 25 maggio 2008

Gruppi GERICO

In Oratorio ore 15.00

Domenica 30 marzo 2008

Domenica 04 maggio 2008

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

(in Parrocchia ore 18.00)

Lunedì 31 marzo 2008

(al Cimitero ore 18.00)

Lunedì 28 aprile

Lunedì 26 maggio

Lunedì 30 giugno

Lunedì 28 luglio

Lunedì 25 agosto

Lunedì 29 settembre

Lunedì 27 ottobre

CELEBRAZ. COMUNITARIA DEI BATTESIMI

(Ogni prima Domenica del mese)

06 aprile 2008 ore 16.30

04 maggio 2008 ore 11.30

01 giugno 2008 ore 16.30

06 luglio 2008 ore 11.30

03 agosto 2008 ore 16.30

07 settembre 2008 ore 11.30

05 ottobre 2008 ore 16.30

02 novembre 2008 ore 11.30

07 dicembre 2008 ore 16.30

OFFERTE PRO SALA DELLA COMUNITÀ

Domenica 30 marzo 2008

Domenica 27 aprile 2008

Domenica 25 maggio 2008

Domenica 22 giugno 2008

Domenica 27 luglio 2008

Domenica 31 agosto 2008

Domenica 28 settembre 2008

Domenica 26 ottobre 2008

LE NOTTI DI NICODEMO

(Adorazione-Preghiera-Riflessione)

Sabato 5 aprile 2008 a Ponzano

Sabato 7 giugno 2008 a S. Pietro

FESTA DI SANT'ISIDORO A COLLEPIANO

Sabato 3 maggio 2008 ore 19.30:

S. Messa e Benedizione della campagna

CAMPO EMMAUS

Raccolta ferro - Sabato 24 maggio

Incontro genitori ragazzi V elementare

In Oratorio ore 20.30 - Martedì 20 maggio 2008

Incontro genitori ragazzi I media

In Oratorio ore 20.30 - Mercoledì 14 maggio 2008

MESE DI MAGGIO

Inizio Mese Mariano:

Giovedì 01 maggio 2008: al Santuario Madonna della Rota a Marone
ore 15.00: S. Rosario ore 15.30: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota alle ore 15.00 S. Messa

Tutti i giorni:

- in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00
- al Cimitero di Vello S. Rosario alle ore 20.00

Chiusura Mese Mariano:

Sabato 31 maggio 2008: Pellegrinaggio Parrocchiale alla Basilica
delle Grazie a Brescia
ore 20.30: Veglia di preghiera per le Ordinazioni Sacerdotali

Lunedì 2 giugno 2008: al Santuario Madonna della Visitazione a Vello
ore 10.00: S. Messa e Rosario

È Pasqua:
ancora oggi
il cuore di Cristo
si è aperto
per abbracciarci.
A. M. T. S. C.

Una Comunità in... FESTA!!!

ORDINAZIONE SACERDOTALE e PRIMA S. MESSA

Don Giovanni Battista Consolati

Programma:

- Sabato 14 giugno ore 16.00 – Cattedrale di Brescia
- Domenica 15 giugno ore 10.30 – Parrocchiale di Travagliato
- Domenica 22 giugno ore 10.30 – Parrocchiale di Marone

FESTA DELLA COMUNITÀ

da Domenica 15 a Domenica 22 giugno 2008

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

Domenica 08 giugno 2008

- Ore 10.30: S. Messa di chiusura dell'anno catechistico
- Pranzo c/o Sala della Comunità e Giochi

INAUGURAZIONE SANTELLE VIA CRUCIS

SOLENNITÀ di San PIETRO

Domenica 29 giugno 2008

Programma:

- Domenica 29 giugno ore 10.30 - S. Messa e Benedizione delle Santelle
dal Vescovo Mons. Luciano Monari

...Spe Salvi...

Papa Benedetto XVI ci ha donato una saggia enciclica sulla Speranza e un messaggio per la quaresima. Vorrei offrire ai nostri pregiati lettori e lettrici alcune mie osservazioni. Come premessa mi sia permesso un breve accenno al fatto del rifiuto di partecipare all'apertura dell'Università "La Sapienza" di Roma, definito dal Papa stesso come un "necessario soprassedere". Questo termine, in base ad una intervista concessa ad un quotidiano tedesco, in occasione della sua visita alla diocesi di origine, è uno dei più cari al Pontefice stesso. Gli fu chiesto infatti che cosa di buono avesse appreso nei lunghi anni trascorsi a Roma. Di risposta spiegò appunto il significato profondo e positivo di questo atteggiamento. La lingua tedesca ignora tale contenuto, prettamente italiano. Per Benedetto il soprassedere è segno di saggezza: saper aspettare prima di prendere una decisione, che risulterebbe affrettata o non ancora maturata nel tempo. Certo vi è pure un tempo di discernimento e di decisione, ma mai deve esso esser imposto da situazione di stress o da mancanza di argomenti validi e ben ponderati. Ed ora passiamo ai temi suggeriti inizialmente. Nella sua enciclica sulla speranza metto in rilievo le seguenti osservazioni:

1- L'uomo passa attraverso speranze che non lo appagano. Siamo perennemente insoddisfatti dei beni; nel cuore alberga il desiderio di un Bene infinito. Alla stregua di Ulisse, che in terre lontane sentiva struggente la nostalgia della sua Itaca, portiamo nel cuore la nostra Itaca, questa ansia di infinito che solo Dio, come ci dice sant'Agostino, può placare. Dio diviene la nostra grande speranza e nell'immersione nel suo infinito amore c'è vita vera, vita beata. Leopardi con la sua poesia, che rivela come il desiderio di infinito ha radici profondamente umane, ci intona un poco a capire la vita felice in Dio, quando nell' "Infinito" afferma: "Così tra questa immensità s'annega il pensiero mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare".

2- La tematica dei novissimi ovvero delle realtà ultime che accadranno all'uomo, tabù per la cultura contemporanea, viene riproposta in forma avvincente. La riflessione sulle cose ultime, sull'escatologia viene a dare senso alla vita. La fede "sostanza" delle cose che si sperano e "prova" di

quelle che non si vedono (Eb 11,1), non è soltanto protesa verso le cose che devono venire, ma ci dà già ora qualcosa della realtà attesa: essa attira dentro il presente il futuro, così che questo non è più il puro "non ancora". Il futuro viene a motivare il presente, a cambiare il presente e così le cose future si riversano in quelle presenti e queste in quelle future. Annotiamo qui come la speranza, radicata nella fede, ci porti a guardare al cielo, ma anche a convertire la vita secondo il vangelo della carità, costruendo già in terra scampoli di paradiso. La vita eterna sperata irradia i suoi effetti benefici sulla vita terrena, orientando le nostre scelte. Come non pensare al genio di Platone, che narra di Socrate che, bevuta la cicuta, continua a conversare con i discepoli e a rincuorarli e raccomanda a Critone di offrire un gallo ad Esculapio. La speranza della vita, che non finisce, concede serenità a Socrate nel momento della morte. ("Fedone", LXVI)

3- La speranza "sociale". La speranza personale non può esistere senza la dimensione sociale: la speranza, come la salvezza, non è individualistica, ma ha carattere comunitario. Il Papa ricorda il pensiero di Henri de Lubac che nel suo "Catholicisme" mette in risalto gli aspetti sociali del dogma, affermando che la salvezza è realtà comunitaria. In fondo umanamente dobbiamo renderci conto che nessun uomo è una monade chiusa in sé stessa: viviamo molteplici interazioni. Su di un piano cristiano, nessun uomo è un'isola: non si vive da soli, non si



pecca da soli, non ci si salva da soli, non si spera da soli, ma con gli altri e per gli altri. Il cristiano tiene rapporti con Dio e con gli altri sulla terra e con i trapassati. Nell'ottica della solidarietà cristiana va vista la preghiera per i defunti, perché abbiano la beatitudine, come è plausibile la sollecitudine qui in terra per la salvezza dei fratelli, mentre si tende alla propria. Emergente nell'enciclica è la categoria "relazione", come cifra che caratterizza la vita cristiana, aperta ai molteplici rapporti. Il cristiano vive la relazione con Dio dentro la comunità e vive la relazione col prossimo cui donare la vita: sull'esempio di Cristo, morto per tutti (2Cor 5,15), il cristiano non vive per se stesso, ma vive per Lui e si lascia coinvolgere nel suo "essere per", donando la vita, come ha fatto Lui. Pure la vita eterna è una "vita in relazione": vita felice in comunione con Dio e con i beati. L'inferno è la condizione fondata sul rifiuto della relazione da parte di chi, chiuso in se stesso, ha rifiutato l'amore di Dio e del prossimo.

4- L'immagine del Giudizio finale non è in primo luogo immagine terrificante, ma di speranza, che sollecita a passare "dalla pastorale della paura" alla "pastorale misericordia", secondo la quale va presentato sì il Dio della giustizia, ma anche il Dio del perdono e della misericordia: il Dio dei profeti dalle "viscere materne" è il Dio di Gesù Cristo, Padre nostro. Può tornare utile ricordare "Il giudizio universale" del Papini, in cui ci sono preghiere intrise di timore, di fiducia e di speranza: vengono confessate le colpe, ma prima ancora la bontà e misericordia di Dio. Il Cristo è visto come giudice, ma pure come Gesù bambino che apre il cuore, come il Crocefisso, come il Risorto, come il buon Pastore che dà la vita per amore. L'enciclica si trova in linea con la "Dives in misericordia" di Giovanni Paolo II e con la "Deus Caritas est" e ci induce alla fiducia nel Dio giustizia e grazia, ricco di misericordia, che ama l'uomo. Viene confermata la teologia della misericordia e la predicazione e la pastorale dovrebbero andare nella direzione dell'accoglienza, della misericordia con l'annuncio del vangelo della speranza. Da ultimo, in un'epoca dove avanzano il relativismo e il nichilismo, in un tempo appiattito sul presente, poco aperto al futuro, in una civiltà, che, al dire dei giornali, sta piuttosto depressa, il tema della speranza risulta attualissimo, come un "segno dei tempi". L'enciclica comunica il messaggio che oggi bisogna dare spazio alla speranza. Nella evangelizzazione e nella testimonianza va data priorità alla speranza, che logicamente si radica nella fede e induce alla carità.

Il messaggio quaresimale che il Papa ha indirizzato nei giorni scorsi ai fedeli ricorda i tre specifici im-

pegni per rendere concreto il rinnovamento interiore: la preghiera, il digiuno, l'elemosina.

Benedetto XVI si sofferma sull'elemosina

Nel solco della tradizione della Chiesa il Papa ricorda il valore dell'elemosina che è prima di tutto una forma di distacco dal denaro, quasi un segno del desiderio di vincere la costante tentazione di far diventare il denaro quel padrone assoluto che pretende di essere servito come un Dio. Poi l'elemosina ha un altro grande valore: dare gratuitamente un poco dei nostri beni a chi ne è mancante significa ricordare a noi stessi che *l'uomo non è proprietario dei beni che possiede ma amministratore. Tutti gli uomini hanno diritto a vivere e la "destinazione universale dei beni"* è uno dei pilastri della Dottrina sociale, poggiato sull'insegnamento biblico e patristico. Soccorrere chi soffre per l'indigenza è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità. Altra caratteristica dell'elemosina è la sua *discrezione*, il suo *anonimato*, la segretezza. Solo il Padre celeste vede e sa. Questo deve bastare. Il donare qualcosa non deve essere finalizzato a mettere in mostra se stessi, pericolo incombente nella società dominata dalla legge dei media: "apparire". L'elemosina è piuttosto un modo per rendere gloria a Dio, per amare i fratelli, per imitare Gesù che ha dato la vita per noi. Da qui ancora una caratteristica: l'elemosina si innesta proprio in questa *dimensione non filantropica ma teologica*: il gesto del donare senza calcolo, con generosità e gratuità, l'atto del dare all'altro bisognoso senza giudicarlo e ferirlo, diventano espressioni di quell'amore che è la carità.

L'elemosina educa alla generosità dell'amore.

Infine un ultimo aspetto: l'elemosina è una forma di "riparazione", di penitenza, del perdono dei peccati. L'apostolo Pietro nella sua prima lettera ricorda che "la carità copre una moltitudine di peccati". Non occorre essere anime particolarmente elette per avvertire, oggi, un certo disagio di fronte all'impostazione della vita, anche nei suoi riflessi sociali e politici. Soprattutto nel clima parolaiolo delle campagne elettorali. Verrebbe voglia di scappare, andare via. Dobbiamo essere grati anche per questo messaggio del Papa che ci ricorda due cose importanti: che per cambiare non dobbiamo scappare ma ripartire da noi stessi, dalla conversione del nostro cuore; che la fede cristiana non è un'ideologia che ci porta ad usare l'appartenenza cattolica come una clava contro chiunque è recepito come "avversario". È solo questione di amore.

Don Orazio

VERBALE

DELLA 14^A SESSIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In data 30/11/07 si è riunito presso l'oratorio S. Giuseppe in Marone il Consiglio Pastorale Parrocchiale, convocato e presieduto dal parroco.

Sono presenti anche don Orazio Bonassi ed il diacono don Giovanni Consolati.

La seduta si apre alle ore 20.30 con un momento di preghiera.

Segue la lettura e l'approvazione del verbale della sessione precedente. Si dà lettura della sintesi dei lavori delle commissioni che era stata affidata ad un piccolo gruppo lo scorso CPP. Dopo una breve discussione si modificano alcune espressioni contenute in questa relazione (allegata al presente verbale).

A partire da questo lavoro si discute su alcuni punti, in particolare della collaborazione e sinergia tra la Parrocchia, il Comune, e le varie istituzioni della nostra comunità. Alcuni membri del CPP fanno notare come le varie istituzioni ed agenzie educative procedano ognuna per la propria strada, senza collaborare molto con le altre. Don Fausto, sempre a proposito del rapporto con le istituzioni, informa dell'imminenza dei lavori che il Comune sta per avviare in piazza Vittorio Emanuele, e che in concomitanza ad essi si pensava di coinvolgere il Comune nella sistemazione del sagrato della chiesa. In definitiva, al termine dello scambio d'opinioni, ci si pone come obiettivo di potenziare, di mantenere più contatti con le altre agenzie del territorio (amministrazione comunale e scuola).

A questo punto il parroco passa a spiegare il lavoro della serata: si tratterebbe di esaminare i vari obiettivi, interrogativi emersi dalla sintesi dei lavori delle commissioni e le iniziative già in atto in parrocchia per far scaturire proposte nuove oppure per eliminare ciò che non funziona. Si tratta, in definitiva, di affrontare le questioni nel concreto, confrontando i bisogni emersi dai lavori delle commissioni con le effettive attività da svolgere. Le seguenti do-

mande dovrebbero stimolare la riflessione per il lavoro di gruppo: (cfr. allegato).

- Da quanto è emerso dalla relazione di sintesi, aggiungeresti altre attenzioni che ritieni opportune nella nostra comunità?
- Prova ad analizzare le attività pastorali ordinarie in atto e collocale all'obiettivo corrispondente, valutando se raggiungono le mete desiderate.
- Quali attività eviteresti per raggiungere meglio le finalità degli obiettivi proposti?
- Quali attività proporresti (nuove) per raggiungere meglio le finalità degli obiettivi proposti?

Emergono alcune osservazioni:

- Per quanto riguarda il tema della famiglia: bisogna cercare di agganciarsi alle famiglie che solitamente non partecipano alla vita parrocchiale. Alcune strategie per raggiungere tale scopo possono essere: gli incontri per la preparazione al Battesimo; l'Iniziazione Cristiana; tentare nuovi contatti tramite l'asilo. Si rivela il bisogno di formare, educare alla famiglia, alla coppia già da "presto", dall'adolescenza, dai corsi per i fidanzati.
- Alcuni membri del CPP ritengono poco opportuno svolgere nuovamente altri lavori di gruppo per affrontare le tematiche emerse e proporrebbero di affrontare un singolo punto per delineare le proposte.

Ci si interroga allora su quale tema costituisca una priorità nella nostra comunità, per poi lavorare su questo. Si individua nel tema della famiglia l'argomento fondamentale che poi si ricollega con altri problemi e realtà (come quella giovanile).

Alcune persone (Angelo Buffoli, Federica Cristini, Andrea Omodei con la segretaria e don Fausto) si incaricano di organizzare la presentazione della realtà della famiglia per il prossimo CPP per aiutare a focalizzare il problema e gli obiettivi.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno e il diacono don Giovanni presenta la programmazione delle iniziative per l'Avvento ed il Natale:

- In chiesa sarà presente la corona dell'avvento con le candele.
- Per i bambini ci sarà un oggetto misterioso (un manichino) che verrà rivestito degli atteggiamenti e sentimenti che aiutano ad accogliere Gesù.
- A scuola (elementare e media) l'appuntamento della preghiera del "Buongiorno Gesù".
- I vari ritiri per i gruppi del catechismo.
- Gli incontri per l'Iniziazione Cristiana.
- Il Campo scuola per i giovani dal 28 dicembre.
- L'iniziativa dell'Avvento di fraternità per aiutare don Giuseppe Ghitti nella costruzione del Centro di Emodialisi a Itaobim in Brasile.
- Per tutti il ritiro "alla scuola di Gesù" domenica 9 dicembre.
- Per i ragazzi il concorso dei presepi.
- La Novena di Natale.
- Un incontro per i genitori dei bimbi dell'asilo il 14 dicembre.
- La festa delle famiglie e degli anniversari di matrimonio il 30 dicembre.

Nel prossimo anno:

- Si pensa di inaugurare le via crucis di

Pregasso restaurate in occasione della festa di S. Pietro.

- A giugno ci sarà la prima messa di don Giovanni Consolati.
- Il prossimo anno ricorrerà il 40° di sacerdozio di don Claudio Pezzotti.

In seguito il Gruppo dei Giovani presenta un progetto che coinvolgerà i Giovani ed il Gruppo Missionario ma non solo: è rivolta a tutta la comunità e quindi necessita del sostegno di tutta la parrocchia.

I giovani stanno preparando un pellegrinaggio a Santiago di Compostela per il prossimo agosto (dal 9 al 25/08/08). (Si allega la lettera di presentazione) Una parte del cammino di Santiago verrà percorso a piedi o in bicicletta. La preparazione è già partita con incontri e momenti di preghiera.

I ragazzi cammineranno anche per chi non può farlo, portando così le preghiere, le intenzioni di chi non può recarvisi, chi vuole potrà sostenerli devolvendo offerte al Gruppo Missionario per le varie iniziative di solidarietà. Per le questioni logistiche si sono avviate collaborazioni anche con il Gruppo degli Alpini. Anche gli anziani saranno coinvolti sapendo che i giovani cammineranno e porteranno le preghiere anche per loro. In questo modo si potrà anche incuriosire ed essere da stimolo per i ragazzi al di fuori dell'ambiente della parrocchia.

Resta da chiarire il problema della partecipazione di alcuni ragazzi del gruppo ancora minorenni per questioni di responsabilità, ma questi stanno comunque partecipando al cammino di preparazione a prescindere dal loro reale prender parte al viaggio.

Obiettivo fondamentale è che questa iniziativa vuole essere aperta a tutta la comunità.

La seduta è tolta alle ore 23 con un momento di preghiera.



VERBALE

DELLA 15^A SESSIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In data 01/02/08 si è riunito presso l'oratorio S. Giuseppe in Marone il Consiglio Pastorale Parrocchiale, convocato e presieduto dal parroco.

- La seduta si apre alle ore 20.40 con un momento di preghiera. Segue la lettura e l'approvazione del verbale della sessione precedente. Il parroco introduce il tema della serata: nell'ultimo incontro si è deciso di approfondire il tema della famiglia, quindi un piccolo gruppo di elementi del CPP si è riunito nei mesi scorsi per ricercare dati statistici sulla famiglia a Marone e sintetizzare la pastorale già in atto. Si dà lettura di questi risultati (al presente verbale è allegata una copia) dai quali si possono ricavare alcune osservazioni:

- Dal confronto tra nati e morti degli ultimi anni e dall'età dei capifamiglia si può notare come la popolazione del nostro paese stia invecchiando (le famiglie con capofamiglia al di sotto dei 50 anni rappresentano il 38,5% dei nuclei familiari).
- Una buona percentuale di abitanti è formata da pensionati.
- I matrimoni sono pochi (nel 2007: 7 in parrocchia e 9 fuori parrocchia) e nel 2007 sono stati abbastanza numerosi i matrimoni esclusivamente civili. A questo proposito emerge anche un'altra tendenza: aumentano coloro che "regolarizzano" la propria posizione sposandosi solo religiosamente perché già uniti con rito civile (questo può anche essere effetto del cammino di Iniziazione Cristiana).
- Dei nuovi nati molti non vengono battezzati: alcuni di essi sono certamente bimbi stranieri, ma non tutti.
- Diminuiscono le famiglie numerose (con tre o più figli), in media i nuclei familiari sono formati da 3/4 componenti.

- Si passa a questo punto, ad analizzare le iniziative già in atto rivolte alla famiglia, suddivise in tre fasi:

- La preparazione al matrimonio (che comprende il cammino educativo dei giovani, che potrebbe essere ampliato con incontri con esperti o con un centro d'ascolto specifico per giovani; i corsi per fidanzati...)
- La celebrazione del matrimonio (forse vissuto in modo troppo individualistico).
- La pastorale verso la famiglia (molte iniziative ed occasioni dalla celebrazione del Battesimo,

all'itinerario di Iniziazione Cristiana ai centri d'Ascolto, ai campi-scuola per famiglie ecc...)

Si nota come l'impegno della nostra pastorale sia rivolto maggiormente a quella percentuale di famiglie con figli in età scolare. Emerge il contrasto tra il fatto che sono molti gli anziani nella popolazione e che forse questa fascia non è raggiunta da una pastorale specifica, ma forse si seguono maggiormente le famiglie con figli come "investimento" per il futuro.

- Segue la discussione sugli elementi presentati (terzo punto all'ordine del giorno): si tratta di domandarsi se la pastorale in atto soddisfa, corrisponda alle esigenze della famiglia maronese così come è stata "fotografata".

Emergono osservazioni, interrogativi, proposte:

- Si osserva come la parte delle famiglie con figli al di sotto dei sei anni sia poco seguita. Si sente il bisogno di una maggiore collaborazione tra parrocchia e scuola dell'infanzia. In questo momento si sta cercando di organizzare qualche incontro per i genitori dei bimbi dell'asilo nei momenti forti dell'anno liturgico per cercare di raggiungere maggiormente queste persone.
- Un'esigenza da tener presente è che la categoria delle famiglie con figli minori di tre anni è scoperta, (fatta eccezione per la festa della vita), invece sarebbe opportuno un collegamento anche per coinvolgere le famiglie di fatto o "irregolari"
- La difficoltà è sempre di reperire animatori, persone che si prendano a cuore il problema. Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere le mamme e formare una sorta di "commissione" che si occupi delle riunioni e del collegamento con la parrocchia. In questo modo si potrebbero anche creare maggiori occasioni di socializzazione per i genitori stessi.
- Sorge l'interrogativo su come rendere più comunitari i Battesimi: di fatto la celebrazione del sacramento all'interno della messa è scelta da poche famiglie. Per coinvolgere e rendere più partecipe la comunità nella celebrazione di battesimi e matrimoni (anche quest'ultimo è vissuto in modo "individuale", "privato") può essere utile ricordare i nuovi nati e le nuove famiglie, quindi si propone di dedicare una preghiera, magari una

volta al mese, al ricordo dei matrimoni e dei bimbi battezzati nel mese stesso.

- In generale bisogna far diventare tutti i sacramenti più comunitari. Anche il matrimonio potrebbe essere inserito nella messa delle 10.30 della domenica (anche se in questo caso occorrerebbe una dispensa). Un altro suggerimento sarebbe quello di celebrare comunitariamente l'unzione dei malati.

- Per quanto riguarda i corsi per fidanzati ci si trova davanti a situazioni diverse: i giovani fidanzati, i conviventi, gli sposati civilmente... ci si chiede quindi se i cammini vadano differenziati. Il rischio, infatti, è di frammentare troppo. L'obiettivo fondamentale è creare una relazione perché continui un aggancio, un collegamento, perché non resti un'esperienza isolata.

- Si pone anche il problema delle famiglie in situazione irregolare: come comunicare la vicinanza, l'interessamento della comunità, la misericordia? Un suggerimento è di creare qualcosa di specifico per loro, ma il rischio sarebbe il "ghettizzare" troppo. Un'ulteriore proposta è quella di inviare a queste famiglie la lettera dell'arcivescovo di Milano Tettamanzi dedicata a questo tema o di organizzare un incontro su questo argomento. Serve comunque qualcosa che si riferisca alla coppia in quanto tale.

- Interviene a questo punto don Orazio che riporta la propria esperienza in Germania: ad esempio lì la totalità delle coppie che si avvicinava al sacramento del matrimonio viveva insieme già da diversi anni. Molte persone non sono preparate, non sanno cosa significhi "comunità". È necessario quindi procedere per tentativi, il diffondere e il far vedere iniziative ben riuscite. È fondamentale per chi è poco in contatto con la parrocchia il momento del "dopo-messa", avere il tempo di fare quattro chiacchiere con il sacerdote e con le persone: all'Eucaristia si ha così la possibilità di incontrare una comunità vivace che si interessa del prossimo.

In conclusione, dopo questo inizio di riflessione e di confronto i membri del CPP si impegnano a mettere per iscritto le proprie osservazioni o proposte da far pervenire alla segretaria entro la fine di febbraio per poi riprendere l'argomento nel prossimo incontro.

In seguito si danno alcune comunicazioni riguardanti il Consiglio Pastorale Zonale: nella prossima riunione si esaminerà il piano di bozza per il dopo - Iniziazione Cristiana. Chi ha osservazioni deve

farle avere alla rappresentante del CPZ Federica Cristini. Il Vescovo inoltre richiede alle comunità suggerimenti per la Lettera Pastorale 2008/2009.

Si designa inoltre un sostituto per il CPZ, in quanto Federica andrà presto in maternità. La supplirà Daniela Bontempi.

- All'ultimo punto all'ordine del giorno le varie ed eventuali con le comunicazioni riguardanti le attività della Quaresima:

- Il 6 febbraio, mercoledì delle ceneri: in parrocchia sono previste celebrazioni al mattino alle 8.30; alle 20; alle 15 per i ragazzi; alle 17 a Vello.

Momenti celebrativi per gli adulti:

- La stazione quaresimale ogni venerdì sera;
- La Via Crucis a S. Pietro la domenica pomeriggio;
- I centri d'Ascolto;
- l'ultima settimana: gli esercizi spirituali della vita corrente sul tema "le sorprese di Dio" animati da don Mario Zani;

Per i ragazzi:

- Il Buongiorno Gesù alle 7.45 il lunedì mattina alla scuola primaria, il sabato mattina presso la secondaria di primo grado (appuntamento che si può estendere anche alla scuola dell'infanzia).
- La celebrazione per ragazzi il venerdì alle 16.30;
- I ritiri per i diversi gruppi;
- Le iniziative missionarie con due finalità: aiutare padre Mario Pezzotti in Brasile; il progetto proposto dall'ufficio missionario per i bambini del Mozambico.

Per gli adolescenti e i giovani:

- C'è un sussidio per la preghiera quotidiana in famiglia;
- La proposta di partecipare alla preghiera tenuta in Seminario dal Vescovo per tutti i giovani della diocesi;
- Il ritiro per adolescenti-giovani;
- I Cresimandi dal Papa a Roma la Domenica delle Palme.
- La Domenica delle Palme la benedizione degli ulivi si terrà alle 10.15, presso il Parco Rosselli.

Al termine della serata il Parroco dà lettura dei dati relativi al Bilancio amministrativo (ordinario e straordinario). Per le cifre si rimanda ai dati pubblicati sul Bollettino Parrocchiale.

La seduta è tolta alle ore 23.30 con un momento di preghiera.

DALLE MISSIONI

Mi sono lucidato gli occhi

Sei mesi trascorsi al paese d'origine MARONE. Era dal 1947 che non passavo tanto tempo con il mio lago davanti agli occhi, l'ascolto delle amiche campane della chiesa parrocchiale, la chiesa dove sono stato battezzato, cresimato, ricevuta la Prima Comunione e celebrato la Prima Messa. Ho rivissuto la poesia e la fede del Natale, poesia e fede rimaste solo nel ricordo per sessant'anni. Il ritrovarmi tra parenti e amici anche se ridotti nel numero però sempre presenti nel cuore per tanti lunghi anni passati anche lontano dall'Italia. E i sacerdoti? Caro don Fausto lascia che te lo dica con il cuore, mi hai dato tanto in questi mesi quasi non mi hai lasciato nostalgia di quelli del passato. In fin dei conti mi sono messo un bel collirio negli occhi e da oggi in avanti i miei sogni saranno più nitidi, i ricordi più freschi e i volti dei miei compaesani più aggiornati.

E lo spirito missionario? Forse più sincero oggi, certo più generoso. Non so quante decine di persone hanno infilato nelle grandi tasche del mio "pastrano" buste per lo più anonime accompagnate da frasi commoventi: per i tuoi poveri; per la tua missione; per te e la tua gente; ricordami al Signore; prega per la mia famiglia... Anche nella celebrazione della S. Messa quanto riguardo verso di me perchè missionario: l'attenzione alle mie riflessioni non certo molto profonde anche perchè non preparo una predica da molti decenni. Sono riuscito perfino a dar pace e serenità ad alcuni fedeli più riflessivi al punto di dormicchiare dolcemente nel tepore del riscaldamento della chiesa, ai miei tempi: gelida e umida.



Alla fine un grande “grazie” a tutti: ai bambini della Messa delle dieci e mezzo che mi hanno aiutato a riflettere e che nelle poche omelie da me fatte sono stati capaci di capire il mio “italiano” e sorridere alle mie domande, al gruppo missionario dove sono presenti anche alcuni ottimi giovani, al diacono don Giovanni a cui auguro che continui sempre in quella semplicità di tratto che attira i più piccoli; grazie a tutte le anime buone incontrate nelle chiese di Ponzano, Vello, Collepiano, Vesto, Istituto Girelli e Marone e che mi hanno steso la mano in questa occasione tanto significativa per me: quarantacinque anni di sacerdozio, trenta di missione e settanta di vita. Grazie per tutto quello che mi avete donato. Ma soprattutto grazie per aver potuto constatare che la fede ha forse perso adepti ma non di intensità. Ritorno alla mia missione di Catuji in Minas Gerais in Brasile felice di poter portarvi ancora un contenuto di novità per quello che ho visto e rivissuto in questo tempo a Marone.

A tutti grazie e BUONA PASQUA 2008. in particolare ai missionari e missionarie maronesi sparsi nel mondo.

Don Felice

LETTERA DI DON GIUSEPPE GHITTI

Carissimi don Fausto, don Mario e comunità maronese, la saggezza popolare ci ricorda che “la speranza è l’ultima a morire”, ed è vero. Chi le prolunga la vita e non la lascia mai morire è però l’amore quotidiano presente nei gesti concreti di condivisione, solidarietà, ascolto e attenzione ai bisogni degli altri, nei gesti di compassione, di cura, di tenerezza, di benevolenza e generosità.

Come ci dice San Paolo, nella sua prima lettera alla comunità di Corinto, alla fine dei conti, spariscono la fede e la speranza e sopravvive per sempre solo l’amore che abbiamo praticato.

Per questo, ringrazio Te, don Mario, la comunità parrocchiale e specialmente il gruppo missionario, i bambini e vari amici che hanno voluto, con il loro contributo, dare una mano alla realizzazione del CENTRO DI EMODIALISI DELL’OSPEDALE di Itaobim (Brasile).

Gli ammalati che saranno accolti in questo Centro troveranno un po’ più di speranza di vivere grazie anche al vostro gesto di solidarietà e di generosità.

Vi ringrazio anche a nome loro e della direzione dell’Ospedale che lavora gratuitamente al suo funzionamento, soprattutto a favore della gente più povera. Che il cammino quaresimale sia per tutti noi un’occasione per superare il nostro egoismo congenito e diventare persone di bene. Auguro a tutti BUONA PASQUA, ricca di vita nuova e di gioia per sentirsi amati e trasformati da un amore che non ha confini.

Con affetto vi saluto.

Don Giuseppe Ghitti



NON VOGLIAMO ABITUARCI AL NATALE

Il giorno 2 dicembre, noi ragazzi di quinta elementare con le nostre catechiste e don Giovanni ci siamo incontrati all'oratorio per un ritiro in preparazione al Santo Natale. Attraverso la lettura e un filmato sul racconto dell'annuncio della Nascita di Gesù ai Pastori abbiamo cercato di capire e riflettere in che modo è stata accolta la nascita di Gesù 2000 anni fa e come viene accolta oggi.

Queste sono le nostre riflessioni:

- Anche noi come la sarta Rachele (è la sarta che riceve l'invito dei pastori a partire per andare a incontrare Gesù, ma rimanda a domani perché deve finire di fare un semplice vestito) siamo più preoccupati per i nostri impegni quotidiani e per i doni che riceviamo piuttosto che prepararci ad accogliere Gesù con cuore puro.

- Come l'albergatore non ospitiamo Gesù perché abbiamo la mente troppo occupata nell'organizzare i festeggiamenti in casa.

- Come Erode vorremmo essere sempre al centro dell'attenzione.

A volte siamo come i Sacerdoti del tempio: se una persona è povera e vestita male non la riteniamo degna di essere nostra amica.

Con l'aiuto delle catechiste abbiamo poi riflettuto, sull'esempio dei pastori, sugli atteggiamenti che dovremmo tenere per accogliere Gesù: ascoltare, camminare, vedere e annunciare la nascita di Gesù.

Come conclusione del lavoro abbiamo stabilito alcuni impegni: è necessario ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica e camminare verso Gesù per non dimenticarci che è il carburante della nostra vita.

I ragazzi di quinta elementare



INSIEME ABBIAMO TROVATO GESÙ: è LUI la bussola del nostro cammino

Noi ragazzi di terza media (non tutti!), dopo la Cresima, abbiamo continuato il cammino in gruppo per cercare qualcosa di più importante per la nostra vita, perché eravamo sicuri di trovarla in Dio. Tra noi e la nostra meta c'è un cammino molto lungo e faticoso, pieno di ostacoli, ma sappiamo che alla fine saremo contenti. Siamo sicuri che già da ora riceviamo una "ricompensa"; già adesso raccogliamo i frutti del nostro impegno, potendoci trovare con i nostri amici a riflettere. Stando nel gruppo, possiamo trovare qualcosa di più grande: la felicità di stare insieme! In uno dei nostri incontri abbiamo letto *il discorso di Papa Benedetto XVI* alla veglia con i giovani in occasione della giornata mondiale della Gioventù del 20 agosto 2005. Il Papa scrive "... lungo la storia molte persone hanno seguito Cristo e il Vangelo: è la grande schiera dei Santi noti o sconosciuti, essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora. I Santi e i beati sono state persone che hanno semplicemente voluto donarsi perché raggiunte dalle luce di Cristo. Essi ci indicano la strada per diventare felici e ci mostrano come si riesce ad essere persone veramente umane". Da quel momento abbiamo affidato le nostre vite e il nostro cammino ad alcune figure di Santi. La tappa successiva è stato un richiamo alla carità con la partecipazione alla *Colletta Alimentare*. Il 24 novembre 2007, abbiamo partecipato a questa iniziativa molto interessante che si è svolta in molti centri commerciali di tutta Italia. Noi siamo andati all'Adamello; qui abbiamo raccolto insieme agli alpini e ad alcuni ragazzi di prima superiore, dei generi alimentari per famiglie o enti bisognosi chiedendo la collaborazione delle persone, giovani o anziane, che passavano e che dovevano entrare a fare la spesa. Raccoglievamo pasta, riso, legumi, olio e cibi in scatola. Molte persone hanno rifiutato gentilmente o bruscamente la proposta, ma noi non ci siamo mai scoraggiati e la nostra bocca ripeteva solo le parole: "Scusi, vuole partecipare alla colletta alimentare?" È una frase che non ci scorderemo mai e che sappiamo che è servita

e aiuterà molte persone meno fortunate di noi. Questo gesto non ci ha semplicemente occupato il pomeriggio, ma ci ha occupato il cuore, perché come Gesù ha detto: "Io sono venuto nel mondo non per essere servito ma per servire", così anche noi abbiamo compreso le sue parole come un dono e abbiamo portato frutto. Sabato 22 dicembre al *Ritiro "In cammino con i Magi"* come preparazione al Natale per prima cosa abbiamo guardato delle diapositive sulla storia dei Re Magi, poi per riflettere più facilmente ci siamo divisi in due gruppi e abbiamo risposto ad alcune domande riguardanti il gruppo, la felicità, la libertà e le "stelle" che guidano la nostra vita. Siamo giunti a questa conclusione:

- il gruppo è un'occasione per diventare "amici" di Gesù;

- la libertà è la scelta di fare il bene e non il male;

- possiamo guardare alle persone che ci vogliono bene come guide della nostra vita.

Al termine del Ritiro abbiamo vissuto il sacramento della Riconciliazione.

Concludendo ci siamo riuniti insieme divertendo-

ci con un gioco. Come ultima tappa *il presepe*.

Il presepe in chiesa, che è stato allestito per il Natale, l'abbiamo ideato e creato noi ragazzi di terza media. Mentre lo stavamo costruendo è nata l'idea di rappresentare, durante la notte di Natale, un presepe vivente. Maria è stata interpretata da Elisabetta, San Giuseppe da Luca, gli angeli da Elide e Federica, il pastore da Alberto. Durante la seconda rappresentazione nel giorno dell'Epifania anche Ivan, Jacopo e Andrea ci hanno aiutato a vivere questo momento importante interpretando i Re Magi. Gli altri ragazzi del gruppo ci hanno aiutato a realizzare il presepio con idee originali. Infatti questa iniziativa è nata dal desiderio di fare insieme un bel gesto comune per aiutare noi stessi ed ogni persona a vivere meglio il significato del Natale.

Ora il cammino continua...

I ragazzi di Terza media



I PRESEPI PIÙ BELLI DEL MONDO

CONCORSO PRESEPI 2007

Molti bambini di Marone, (circa una trentina) anche quest'anno, si sono impegnati nella realizzazione del presepio. Una commissione di esperti guidata da don Giovanni si è divertita a visitare questi piccoli capolavori e a intrattenersi per abbondanti merende (per la gioia soprattutto del nostro don). Vi erano presepi molto originali (costruiti in un albero, nel camino, in casa e all'aperto, tradizionali, fantasiosi...) creativi e tutti bellissimi. Sarebbe stato difficile per tutti scegliere ma non per la nostra commissione che dopo solo 15 ore di consultazioni e di votazioni ha stilato la lista dei vincitori!!! A tutti è stato consegnato un "ricordino" per premiare il lavoro e l'impegno: un piccolo presepio in vetro (che speriamo sia ancora intatto!!!). Questi i vincitori: il primo posto se lo sono aggiudicati Davide, Giulia ed Emma Pezzotti!!!

Al secondo posto: Roberta e Silvia Buffoli, mentre al terzo posto: Marco e Stefano Pezzotti. Il premio per l'originalità è stato dato a Nicola e Mattia Guerini. Gesù in casa Guerini è nato in un casco da operaio. È grande il desiderio che si possa incontrare Gesù dove lavoriamo scuola o fabbrica che sia. Il premio per la laboriosità è stato dato a Vanessa e Nicola Donghi. Quanto lavoro, per questi due bambini e i loro genitori, per attualizzare la nascita di Gesù tra le tende degli indiani. La commissione si scusa ancora per i danni che il don ha compiuto contro i frigoriferi e le dispense (le sue merende hanno prosciugato le riserve per l'inverno) e contro le costruzioni delle lego di Luca Cristini. Un grazie di cuore a tutti!!! Vi aspettiamo numerosi al concorso dell'anno prossimo!!!

La commissione



Primo classificato



Secondo classificato



Terzo classificato



Premio laboriosità



Premio originalità

...ALCUNE RAGAZZE SI RACCONTANO...

Per noi ragazze è stata la prima esperienza con il Concorso Presepi. È stata un'ottima occasione per stare insieme: abbiamo riso, parlato e camminato... Ci siamo divertite davvero molto, anzi moltissimo!!! È stato bello vedere i bambini fieri di mostrare il proprio lavoro, il loro impegno e la loro passione per le loro grandi opere. Hanno oltretutto spiegato con quanta felicità hanno lavorato al proprio presepio insieme ai loro genitori. In aggiunta vorremmo ringraziare tutti i bambini, ma senza dimenticare il don, Donata, Roberta, Valentina per la stupenda esperienza... sperando di ritrovarci l'anno prossimo.

Valentina, Jessica, Daya, Debora

GITA A PADOVA

Sabato 5 gennaio un gruppo nutrito di persone, in maggior parte composto da famiglie maronesi, ha preso parte alla gita comunitaria con meta la città di Padova. Naturalmente



pioveva. Tuttavia, dribblati audacemente ritardi e superate difficoltà atmosferiche, ne è venuta fuori davvero una bella

esperienza. In primo luogo abbiamo assistito ad un'esposizione di tavole su un tema molto vago quanto difficile, "LA LUCE E IL FUOCO", che però la guida è riuscita a rendere interessante soprattutto per i bambini. La parte di maggior rilievo della giornata è stata la visita alla celebre CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI, nella quale sono conservati gli affreschi del '300 ad opera di Giotto. Grazie alle spiegazioni di un bravo pro-

fessore esperto d'arte (che vuole restare anonimo), i partecipanti hanno apprezzato moltissimo i dipinti che qui non descriviamo per l'impossibilità di riportare fedelmente in poche righe un autentico capolavoro dell'umanità. A conclusione della gita c'è stata anche la visita alla BASILICA dedicata a SANT'ANTONIO DA PADOVA, il cui culto è in Italia particolarmente sentito. Nel complesso è stata un'interessante iniziativa che speriamo di ripetere al più presto, magari con migliori condizioni climatiche. Si ringraziano gli appassionati organizzatori Maria Grazia e Annamaria e tutti i partecipanti.

Leg.

Ha stupito sicuramente tutti l'esposizione della reliquia della lingua di Sant'Antonio, ancora intatta. È un dono che Dio ha fatto a quest'uomo che ha dedicato tutta la sua vita ad annunciare il Vangelo e a benedire cioè dire bene di tutti. Il suo insegnamento e la sua intercessione sono sicuramente attuali.

CARNEVALE 2008

Ed eccoci arrivati anche quest'anno alla tanto attesa festa del carnevale!!!! Domenica 3 febbraio numerosi bambini e adulti hanno potuto dare il loro meglio travestendosi con maschere tradizionali e originali per poi partecipare alla tipica sfilata per le vie del paese. Nonostante gli iniziati lavori di ristrutturazione accanto alla chiesa la sfilata, partita dalla scuola materna, si è conclusa in oratorio e sul sagrato della parrocchia dove si è svolta la scelta della maschera e del carro più bello. Qua, ad attendere maschere e carri, le nostre brave cuoche hanno preparato le irrinunciabili frittelle e un buon the caldo. Ma non solo... vi erano anche i mitici giudici, di tutte le età, che con impegno e difficoltà, dati i numerosi partecipanti e la fantasia del travestimento, hanno saputo trovare in ogni maschera o gruppo qualcosa di speciale per poter votarli. Tra le maschere vi erano personaggi dei cartoni, animalotti per i più piccoli, fatine, principesse, mostri e per i più adulti non sono mancate rappresentazioni di vecchiette... Per quanto riguarda i carri c'era, il carro dei film più famosi, "in fondo al mar", i fantasmi, le api e le matriosche; essi hanno svolto delle coreografie molto simpatiche fatte di balli e piccole scenette. I giudici hanno dovuto votare però il carro e la maschera più bella con rammarico date la creatività, l'originalità e la fantasia dimostrata, che soprattutto per i carri è stato frutto di un lungo lavoro. Infine non possiamo far altro che ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e dato una mano per la buona riuscita della manifestazione... Ed ora non c'è da far altro che prepararsi nel migliore dei modi alla Pasqua!!...e all'anno prossimo!

Le due infermiere Mariarosa e Daniela



Il pellegrinaggio verso Santiago de Compostela

...Sul sentiero per il campo delle stelle...

Sul sentiero per il campo delle stelle...così il gruppo giovani di Marone ha deciso di chiamare il pellegrinaggio che sta preparando e che è entrato nei loro cuori, grazie anche a numerose testimonianze di persone che l'hanno svolto, da ormai un pò di tempo.

Da un po' di tempo. Sì perché questa idea ci frulla in testa da ormai più di qualche mese, e visto il gruppo di ragazzi che in questi ultimi anni si è formato abbiamo deciso di mettere in atto qualcosa per far sentire che ci siamo anche noi giovani e speriamo di lasciare un nostro segno.

Il gruppo giovani "Tiago" di Marone, quindi, si sta impegnando per preparare e svolgere un pellegrinaggio al fine di realizzare un piccolo progetto a livello missionario; questo è il primo obiettivo se non il più importante che ci si pone. Innanzitutto abbiamo deciso di svolgerlo nell'agosto 2008 in quanto esso è l'anno della giornata mondiale della gioventù che sappiamo si terrà a Sidney. E non potendo parteciparvi per motivi lavorativi, economici, etc., abbiamo, dato i punti sopra detti, trovato un'alternativa, che crediamo sia ugualmente importante ma un poco più faticosa. Ma

qual è questo pellegrinaggio? Eh sì, ce ne sono tanti nel mondo da compiere, ma quello che più ci ha entusiasmato è quello che porta a Santiago de Compostela: una città della Spagna che però non è come tutte le altre in quanto essa è sorta grazie a dei motivi davvero unici.

Crediamo che ognuno di Voi abbia sentito ancora parlare di *Santiago de Compostela*, della sua cattedrale, del santo che la rappresenta, ma comunque vi descriviamo brevemente cosa rende "speciale" questa città ed il pellegrinaggio che porta ad essa.

..Brevi cenni di storia..

Giacomo l'apostolo

Giacomo, figlio di Zebedeo, pescatore, era uno dei 12 apostoli, come il fratello Giovanni l'Evangelista. Dopo la risurrezione di Cristo per molti anni girò la penisola iberica per compiere l'opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina fu fatto decapitare dal re Erode Agrippa, che temeva che l'apostolo acquisisse un eccessivo potere; i suoi discepoli Attanasio e Teodoro ne raccolsero



il corpo e lo trasportarono segretamente con una nave nei luoghi della predicazione; sbarcati nei pressi di Finisterre si addentrarono in Galizia e gli diedero sepoltura. Nei secoli successivi si perse traccia del sepolcro. Nell'anno 813 l'eremita Pelayo vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle ed una notte gli apparve in sogno San Giacomo che gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba.

L'abate rimosse la terra che nei secoli si era depositata e scoprì il sepolcro.

Ne diede notizia al Vescovo locale Teodomiro che confermò la veridicità dell'accaduto.

La notizia giunse presto al Papa ed ai principali sovrani cattolici dell'epoca.

Di qui iniziò il culto di Santiago (il nome è la contrazione di San Giacomo). Fu costruita una piccola chiesa sul luogo del sepolcro ma ben presto sorse intorno una città che fu denominata *Santiago de Compostela (da campus stellae)*.

Da alcuni secoli gli arabi si erano insediati e dominavano la Spagna del Sud e quella Centrale: San Giacomo divenne il simbolo ed il protettore della **Reconquista**, il processo di riappropriazione da parte dei principi spagnoli della parte della penisola occupata dai Mori. San Giacomo fu quindi raffigurato come santo-guerriero: si dice che numerose volte il santo sia intervenuto in modo decisivo per aiutare i cristiani a sconfiggere i mori nelle tante battaglie combattute nei secoli successivi. Subito dopo la scoperta del sepolcro iniziarono i pellegrinaggi. I pellegrini confluivano qui da ogni parte d'Europa: *la via lattea indicava la direzione da seguire*. Alla partenza veniva compiuto il rito della vestizione con la consegna della bisaccia e del bordone (il bastone). Sappiamo che i pellegrinaggi verso Santiago ebbero periodi di maggiore e minore partecipazione. In passato i pellegrini prima di partire per il pellegrinaggio si spogliavano dei loro beni, li vendevano o li ipotecavano per finanziarsi il viaggio; facevano anche testamento e davano disposizioni per il governo del patrimonio in loro assenza; anche la chiesa svolgeva un ruolo di tutela. A volte si andava in pellegrinaggio per penitenza per colpe o peccati gravi; chi era ricco poteva mandare una persona a compierlo per proprio conto. La scelta di fare un pellegrinaggio era però generalmente una libera decisione personale:

- per chiedere una grazia
- per adempiere ad un voto
- per una ricerca religiosa personale.

Lungo il percorso si sviluppò una rete di servizi per il sostentamento dei pellegrini: chiese, monasteri, alloggi, ospizi, ospedali, locande, molti dei quali ancora visibili ai nostri giorni.

Lungo il cammino nacquero paesi e città, furono costruite strade, ponti.

Della protezione dei pellegrini dagli assalti dei briganti si occuparono per un lungo periodo molti ordini ospedalieri: tra essi principalmente i Templari (fino al loro scioglimento - secolo XIII). Molti re e personaggi noti effettuarono il pellegrinaggio: San Francesco fu uno di questi. Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela ebbe una rapida diffusione nel mondo cristiano, nel quadro del rifiorire della spiritualità che caratterizzò l'inizio del secondo millennio.

Dante Alighieri parla di tre grandi vie di pellegrinaggio:

- una diretta a Gerusalemme - i pellegrini erano detti "palmieri" (le palme d'oltremare); la palma era anche il simbolo del pellegrinaggio.

- una diretta a Roma - i pellegrini erano detti "romei" (da Roma); il simbolo era la croce.

- una diretta a Santiago - erano i "pellegrini" propriamente detti (il luogo più lontano, più peregrino); il simbolo era la conchiglia.

Nel secolo XVIII iniziò un progressivo declino. La maggior parte delle strutture di accoglienza cadde in abbandono.

Una ripresa iniziò negli anni '80, ma il decisivo contributo fu dato dalla visita di **papa Giovanni Paolo II** a Santiago nell'anno 1989, in concomitanza con l'incontro mondiale della gioventù: mezzo milioni di giovani convennero a Santiago da ogni parte del mondo, e fu la maggior concentrazione di pellegrini mai registrata. Da allora il flusso dei pellegrini aumentò progressivamente e in modo inarrestabile, tanto che, nei mesi estivi, si creano spesso situazioni di eccessivo affollamento. Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago "itinerario culturale europeo", mettendo a disposizione risorse economiche per segnalare convenientemente il cammino, ristrutturare e costruire i rifugi per alloggiare i pellegrini; nel 1993 l'UNESCO li ha dichiarati "patrimonio dell'Umanità".

Ogni pellegrino inoltre ha dei "segni" che rappresentano il pellegrinaggio:

- innanzitutto il motto è "ULTREIA, SUSEIA, SANTIAGO" che è come dire: "Forza, che più avanti, più in alto c'è Santiago".
- Il simbolo è la conchiglia.

- Il Santo è San Giacomo che viene festeggiato il 25 luglio.
- La Credencial: il documento che permette ai pellegrini di accedere ai servizi lungo il percorso. Ogni giorno di cammino verrà posto un timbro su essa. Arrivati a Santiago permette di ricevere la Compostela.

Ma quali sono i **nostri obiettivi?**..

- Innanzitutto vivere **un'esperienza di fede tra amici**;
- il cammino non è né facile né alla portata di tutti, perciò ci proponiamo di **camminare e faticare portando le preghiere di tutti coloro che non possono farlo**;
- cerchiamo poi, con il nostro esempio di **smuovere la coscienza dei giovani**, perché pensiamo che ognuno di loro abbia qualcosa di unico dentro;
- vogliamo vivere questa esperienza con il fine di perseguire un **obiettivo comune a tutta la parrocchia**;
- infine ci proponiamo una collaborazione con il **gruppo missionario** in modo che il nostro cammino possa essere utile per **sviluppare un progetto sociale**.

Con il cammino che vogliamo compiere ci proponiamo perciò una stretta *collaborazione sia con la parrocchia che con il gruppo missionario*.

Per quanto concerne il gruppo missionario, si vuole individuare un progetto da sviluppare e che si andrà a finanziare attraverso le offerte. Il progetto potrà essere messo in atto comprando un macchinario ospedaliero necessario per la dialisi, i giovani si impegnano a partecipare attivamente durante l'anno con il gruppo missionario. Per poter donare delle offerte mettiamo a disposizione in fondo alla chiesa parrocchiale una boccia, ma se volete potete rivolgervi direttamente al gruppo missionario (Marisa).

Il gruppo di pellegrini che intende svolgere questo pellegrinaggio verso Compostela vuole quindi camminare anche per tutti coloro che non possono ma che vorrebbero presentare le loro preghiere sull'altare della cattedrale di Santiago.

A livello parrocchiale invece il gruppo si pone l'obiettivo di smuovere l'animo della

comunità, di presentare un pellegrinaggio, svolto da giovani che credono di poter lasciare un segno in ogni persona, con la preghiera ma anche presentando un'esperienza che crediamo sia unica nella vita e che può far pensare ed entusiasmare l'animo della gente. La collaborazione con la parrocchia riveste un ruolo importante poiché costruire il progetto comporta dedizione, spirito e fede; non è una vacanza ma un lungo cammino faticoso e spirituale. Dato che ci si propone questa collaborazione abbiamo per motivi anche tecnici deciso di chiedere un aiuto al gruppo alpini di Marone. Quindi crediamo che questa esperienza non può che essere positiva, per molti motivi: per noi stessi perché sicuramente dentro di noi ci sarà un cambiamento; dal punto di vista delle missioni daremo un piccolo aiuto a coloro che ne hanno più bisogno ed infine vi sarà una collaborazione tra gruppo giovani, gruppo missionario, gruppo alpini e tutta la comunità.

Per tutti questi motivi vedrete spesso delle iniziative come la vendita delle torte o la lotteria, come fin ora è stato fatto.

BUEN CAMINO...



...I DIACONI RACCONTANO...

“La spintarella decisiva mi è stata data dal Prof. di religione. È un buon docente laico con famiglia”. Così si esprime uno dei diaconi nel colloquio intercorso nel seminario di Brescia tra nove giovani che in giugno saranno ordinati sacerdoti e il sottoscritto. Li ho visitati per poter riferire alle lettrici e ai lettori del bollettino parrocchiale di Marone un evento molto importante per la nostra diocesi e per le varie parrocchie in cui verranno ad operare: le vocazioni sacerdotali. Già da questa prima battuta si comprende l'importanza del laicato e della famiglia nel suscitare la recezione della chiamata, che viene rivolta a molti, ma che abbisogna di un intervento di diversi fattori. Tra questi il più gettonato è stato l'Oratorio, come esperienza di comunità che fa riflettere, collaborare assieme, pregare e alla fine

porsi alcune domande fondamentali. I diaconi hanno messo in risalto la bellezza di essere amati concretamente da Dio, un amore che si ripercuote sul popolo di Dio e su scelte concrete verso i più poveri ed i bisognosi “Sogno una chiesa che sappia stare vicina alla gente”. Questa seconda motivazione si richiama ad un'altra fondamentale: la testimonianza data da sacerdoti e laici nel contesto parrocchiale vissuto quotidianamente. La testimonianza non è sempre fatta di parole, ma di fatti concreti, che si rivelano un segno della presenza di Cristo, che è il Vangelo, la buona novella. In una chiesa futura in un tempo che cambia riscontrano nella “vita sempre più comunitaria” una modalità che va vissuta. Non si vuol più essere battitori solitari, ma comunitari. Vogliono diventare persone esperte in umanità,

avere perciò tempo per la pastorale dell'incontro. Prima di lasciarci ho promesso loro la preghiera mia e delle varie comunità. Tutti possono e hanno il gioioso compito di accompagnare questi nostri fratelli a dire un “sono presente” gioioso, duraturo e sereno. La preghiera nostra diventi un supporto di partecipazione nel loro futuro sacerdotale.

Don Orazio



*Bonetti Giovanni da Costa Volpino servizio a Salò
Cavazzoni Mattia da Manerbio servizio a Verolavecchia
Consolati Giovanni da Travagliato servizio a Marone
Dotti Andrea da Ospitaletto servizio a Sabbio Chiese
Laffranchini Claudio da Esine servizio a Bienno
La Rocca Oscar da Concesio servizio a Idro
Malizia Enrico da Rodengo servizio a Pralboino
Paganin Simone da Urago Mella servizio a Pompiano
Tilola Federico da Bessimo di Rogno servizio a Berzo Inferiore*

I Concerti di Natale

Nel periodo natalizio diversi sono stati gli interventi musicali, occasione per scambiarsi gli auguri e per vivere più intensamente la festa più bella dell'anno.

Il Concerto di Natale, organizzato dal Comune e dalla Commissione Cultura Biblioteca si è tenuto sabato 22 dicembre nella Chiesa Parrocchiale, in un'atmosfera davvero natalizia. Quest'anno è intervenuta l'Orchestra da Camera "A. Vivaldi" di Valle Camonica. Il programma era ricco e comprendeva gli adagi per archi, gli assoli di flauto e di clarinetto. Abbiamo assistito ad esecuzioni di vero pregio gustando il clavicembalo e l'organo e lasciandoci trasportare dall'armonia della voce della cantante lirica. È stata una serata che, come diceva il programma, *"ci invitava a staccarci dal quotidiano, a fare silenzio ed a guardare le emozioni che scorrono dentro di noi"*. Il 26 dicembre, nel pomeriggio, presso una Sala della Comunità tutta lustrini e addobbi, è stata la volta della Banda Municipale "Santa Cecilia" di Marone. La nostra banda è formata da elementi giovani che dimostrano di avere una notevole passione per la musica. Nel repertorio proposto nel suo tradizionale concerto annuale c'erano pezzi inediti di una certa complessità che è possibile riascoltare tranquillamente a casa dal momento che sono stati registrati su un CD disponibile a tutti. Infine voglio ricordare gli spettacoli preparati dalle scuole, essi sono momenti molto importanti per la comunità, infatti sono coinvolte numerose famiglie. Queste iniziative presuppongono un certo impegno sia da parte degli insegnanti che da parte degli alunni; con poesie, semplici recite, canti e musiche della tradizione natalizia i bambini e i ragazzi rivolgono gli auguri a tutto il paese.



Il presepio di Marone

Ecosì, anche quest'anno il Presepe di Marone ha ricevuto i complimenti dei numerosi visitatori. Assieme ai vari consensi, però, abbiamo notato anche alcune perplessità (poche, per la verità), dovute essenzialmente all'ambientazione troppo "moderna" della Nascita di Gesù. Sostanzialmente, l'aver inserito Chiese e Santuari nella Natività le rende, ad alcuni, decisamente incompatibili. È sicuramente colpa di un nostro deficit di comunicazione e cogliamo l'occasione di questo articolo per spiegare compiutamente il nostro "progetto". Da sempre, i Presepi si dividono in due grandi categorie:

1. Tradizionale (detto anche Artistico) – ambientato rigorosamente ai tempi della Nascita di Gesù, quindi con paesaggi, edifici, attrezzi, suppellettili e personaggi in puro stile palestinese di 2000 anni orsono.

2. Popolare – che consente di ambientare la Natività nei luoghi e nelle epoche più disparate. Ne sono mirabili esempi il classico Presepe del '700 napoletano (e chi ha visitato quello di Sale Marasino ne ha avuto un pregevole assaggio), così come i Presepi ambientati in luoghi o ere di fantasia (come ad esempio il grande Presepe di Vello).

Noi abbiamo optato per il Presepe Popolare con un intento ben preciso: cercare di far comprendere come i valori universalmente riconosciuti alla Natività del Cristo (amore, fratellanza, pace e solidarietà) siano più che mai attuali oggi, visto che sembrano prevalere valori di segno opposto.

Per fare questo, abbiamo scelto luoghi ben precisi (Marone e dintorni), ed un'epoca che, seppur non ben definita, sia comunque riconducibile ai tempi dei nostri nonni e bisnonni raccontando, in un grande diorama, la vita quotidiana e le tradizioni dei nostri avi. Non per niente, infatti, è stata inserita la tradizione principe del Natale nella casa dei contadini, dove i personaggi sono intenti proprio alla realizzazione del Presepe di famiglia.

Così facendo, inoltre, riusciamo anche a mostrare ai più giovani, stili di vita ed oggetti ormai dimenticati, soffocati dagli agi, dalle comodità e dalle tecnologie odierne.

Inevitabilmente c'è il rischio di scivolare nella nostalgia, e di arrivare al luogo comune del "si stava meglio quando si stava

peggio". Può anche essere vero, ma gli innumerevoli attestati di soddisfazione lasciati dai visitatori, ci fanno pensare che possa anche essere un segno positivo, da interpretare come un richiamo ai veri valori della vita. Ecco alcuni dei commenti, scelti tra i più originali e significativi:

– È una passione per voi realizzarlo, è un grande piacere per noi poterlo ammirare. Complimenti.

– Da Lugano: complimenti per la costruzione molto realistica degli ambienti e del paesaggio.

– Ne abbiamo visti altri in questi giorni, ma il vostro è l'unico così ricco di particolari da cercare, scoprire e gustare. Complimenti!!!

– Stupendo: ha rispettato lo stile di un vero Presepe italiano.

– Commovente ripercorrere in poco spazio il proprio territorio, con tutti i ricordi che queste realtà suscitano nel proprio animo. Mi riferisco in particolare alle nostre Chiese e Santuari che hanno fatto, e fanno tutt'ora, la storia del nostro paese. Complimenti.

– Complimenti, è stupendo. Il Presepe nel Presepe è bellissimo.

– Una particolare emozione mi ha trasmesso. Con gratitudine....

– È veramente il primo Presepio, tra quelli che ho visto, che si può dire fatto con passione e da veri "artisti".

– È un Presepe bellissimo, studiato nei minimi particolari. Molto evidente l'estro e la fatica per quest'opera.

– È sempre bello vedere l'impegno e la passione che ancora oggi viene applicata per poter rendere il più vero possibile questo paesaggio. Complimenti sinceri e grazie per quest'opera d'arte e di pazienza.

– Ho 45 anni e mi sono riscoperto bambino davanti alla vetrina del negozio di giocattoli. Lo stesso

miscuglio di stupore e felicità.

Ricordiamo che sul sito www.ilpresepedimarone.it è possibile vederne molti altri. Inoltre, potete anche inviare le immagini dei vostri Presepi per condividerle con tutto il resto del mondo.

Grazie a tutti ed arrivederci all'anno prossimo.



La festa della famiglia

Nel giorno della Santa Famiglia, la domenica che segue il Natale, è diventata consuetudine della nostra parrocchia festeggiare con solennità tutte le nostre famiglie. Don Fausto invita in particolare con una lettera le coppie che ricordano il 10°, 25°, 50° e quelle sposate nell'anno corrente. La Santa Messa delle ore 10,30 viene preparata e animata dagli

sposi. Le coppie giovani sono accompagnate dai loro bambini, a quelle anziane fanno corona nipoti e pronipoti. La comunità intera partecipa con gioia. All'inizio della celebrazione vengono portati all'altare alcuni simboli del Matrimonio: gli anelli, i confetti, la lampada che richiama la luce dell'amore, i fiori che vengono offerti a Maria, modello

di tutte le mamme e spose. Al termine don Fausto dona un piccolo ricordo ai festeggiati e un aperitivo insieme nella stanza del fuoco in oratorio. Questa festa è importante perché da Gesù, Giuseppe e Maria impariamo a vivere nelle nostre famiglie come in comunità d'amore, che camminano unite e fedeli. Infatti Dio, che è amore, ci ha creato per amore e ci chiama ad amare. In particolare chiama gli sposi alla comunione di tutta la loro vita e alla generazione ed educazione dei figli. Cristo Signore ha elevato la dignità del Matrimonio, lo ha reso Sacramento, cioè segno del suo amore per la Chiesa. Ogni famiglia unita dal Matrimonio Cristiano è chiesa, in cui si fa esperienza della comunità cristiana più grande. Qui si impara a vivere da uomini e da cristiani giorno per giorno e ci si apre pian piano alla società, alla chiesa e a Dio.



"Servire la vita, non servirsene"

Anche quest'anno, in occasione della XXX giornata della vita, ci giunge puntuale il messaggio della Chiesa italiana: "Servire la vita, non servirsene!" Parole forti, incisive, che ci danno l'occasione, ancora una volta, di fermarci a "riflettere" ed "accogliere" i figli come una grande ed unica ricchezza. Certo, questo modo di concepire la vita è molto lontano dal nostro vivere quotidiano, dove tutto ha un costo e dove è difficile rinunciare ad una certa agiatezza... Ma i vescovi ci richiamano alla speranza, ci esortano a metterci in gioco per servire la vita in tutte le sue forme, per promuoverla dai suoi esordi fino al suo epilogo, perché "il dono della vita va incoraggiato con responsabilità". Così, anche noi, nel nostro piccolo, ogni anno accogliamo e festeggiamo i bambini che sono entrati a far parte della comunità cristiana maronese. Quest'anno sono stati ricordati i 25 bambini battezzati nel 2007.

Uniti nella preghiera della Celebrazione Eu-

caristica, abbiamo rinnovato il nostro grazie a Dio per il dono della vita e, dopo la Santa Messa, di fronte agli occhi sorridenti di tanti bambini, in mezzo alle risate dei più grandicelli e alle attenzioni stupite e curiose degli adulti, abbiamo lanciato in cielo 100 palloncini colorati che portavano appeso al filo disegni e slogan inneggianti alla vita, fatti dai bambini della scuola materna ed elementare.

Per tutti è stato un momento di gioia...

Ci auguriamo, come genitori, che il lancio di tanti messaggi diventi incoraggiamento per i nostri figli a "spiccare il volo", a diventare "grandi", ad essere riconoscenti perché sono stati educati alla fede, alla responsabilità e alla libertà. Speriamo di vedere sempre più ragazzi e giovani che donano la loro vita agli altri perché hanno imparato a servire la vita e a non servirsene.

Una famiglia



27 Gennaio, giorno della memoria

In occasione della celebrazione del giorno della memoria gli insegnanti della scuola media di Marone hanno organizzato alcune attività per riflettere insieme agli alunni sullo sterminio degli Ebrei. Da Cati Cristini, Mara Pesenti e Antonio Burlotti sono stati letti alcuni brani opportunamente scelti tratti da "Se questo è un uomo" di Primo Levi e sono stati recitati alcuni stralci del libro "L'amico ritrovato". La lettura era accompagnata dal pianoforte del professor Gelmini e dal flauto del professor Soardi; gli alunni hanno cantato due canzoni della cultura ebraica. Un secondo momento prevedeva la visione di un documentario sull'argomento. Riporto due lettere scritte da alcuni alunni che esprimono le loro riflessioni e le emozioni da loro provate.

Marone 29 gennaio 2008

Caro Enrico, ciao, come va? Noi stiamo bene.

Ti scriviamo per raccontarti l'esperienza vissuta da noi a scuola.

Venerdì 25 gennaio i prof hanno organizzato una mattinata diversa dal solito in occasione del giorno della memoria. Per questa esperienza sono state allestite due aule: in quella di informatica abbiamo visto un documentario "Destinazione Auschwitz" e la testimonianza di una donna sopravvissuta ai campi di concentramento, "Binario 21"; nell'aula di musica abbiamo invece ascoltato dalla viva voce di alcuni attori dei brani tratti dai libri sulla persecuzione che hanno subito gli Ebrei, accompagnati da musiche e canzoni ebraiche.

Il 27 gennaio infatti viene celebrato il giorno della memoria, in cui si ricorda la Shoah: ad opera dei Nazisti sono stati uccisi 6 milioni di Ebrei. Hitler durante la sua dittatura aveva organizzato uno sterminio sistematico della razza ebraica e di tutti quelli che, diversi, suscitavano in lui odio e paura. Gli anni scorsi ci era capitato di vedere film sulla Shoah, ma solo con i documentari proposti dalla scuola ci siamo veramente resi conto di quello che è successo.

Vedere i volti dei condannati alle camere a gas, i mucchi di cadaveri scheletrici ammassati nelle fosse comuni, i forni crematori, le camere a gas... ci hanno davvero lasciato un senso di angoscia e una domanda: Come è stato possibile tutto questo? Perché nessuno è riuscito a fermare questo orrore? Pensa se questa cosa fosse capitata a noi?

Prova ad immaginare com'era la vita dei prigionieri nel campo di concentramento. Una volta entrati venivano separati dai loro familiari, venivano rasati loro i capelli, veniva tatuato sul braccio un numero che sostituiva il loro nome, venivano dati loro vestiti tutti uguali: essi erano così privati della loro identità. I più fortunati dovevano lavorare da mattina a sera fino a massacrarsi. Non erano più persone ma oggetti tanto che addirittura a volte venivano usati crudelmente per esperimenti medici. Quest'esperienza per noi, che siamo abituati a vivere comodamente tra la TV, la play ed il calcio, è stata difficile da sopportare, ma ci ha aperto gli occhi su una realtà che non conoscevamo. Chissà, forse la scuola dovrebbe proporre più spesso queste mattinate!

E voi, avete fatto qualcosa? Scrivici presto e facci sapere.

Ciao Andrea e Simone

Caro Gabriele,

ti scrivo questa lettera per raccontarti l'esperienza che ho vissuto a scuola per il Giorno della memoria. Leggendola però non potrai mai capire le vere emozioni che ha provato.

Il giorno della memoria è stato istituito per ricordare lo sterminio di milioni di Ebrei, l'olocausto o shoah in ebraico, da parte dei nazisti comandati da Hitler.

In ricordo di questo orribile avvenimento, a scuola, ci hanno mostrato un video molto intenso che riguardava il campo di concentramento di Auschwitz e i suoi forni crematori. Questo campo è considerato la più grande macchina della morte mai costruita. Gli Ebrei venivano caricati su treni-merci, pigiati nei vagoni, peggio degli animali. Molti morivano ancora prima di arrivare a destinazione. Arrivati venivano smistati come oggetti. Donne, bambini, anziani e ammalati venivano quasi sempre uccisi e gli uomini più forti erano sfruttati in lavori massacranti. A tutti i prigionieri venivano tolti le scarpe, i vestiti e ogni ricordo della loro famiglia, poi essi erano rasati e marchiati con un numero sul braccio. Ognuno poteva vedere la propria immagine riflessa in tutti gli altri. La visione di quel filmato mi ha fatto riflettere sulla condizione di quelle persone e mi ha fatto capire fino a quale punto di crudeltà può arrivare l'uomo.

Abbiamo assistito alla lettura di alcuni brani interpretati con espressione dal professor Burlotti e da due signore: sono riusciti a far risaltare la paura, la rabbia, l'angoscia, la disperazione, l'odio... Vorrei che anche tu riflettessi su questi orrori della storia.

Un saluto da Michele

Verso il 45° dell'AVIS Marone, Zone, Sale Marasino

Quest'anno ricorre il 45esimo di fondazione dell'AVIS Marone, Zone, Sale Marasino. L'ultimo quinquennio non è stato facile per la nostra associazione che ha vissuto la scomparsa di tre personalità importanti come il Presidente, il maestro Giacomo Felappi, la madrina, la signora Graziosa e il Direttore Sanitario, il dottor Franco Mazzucchelli. Prima come presidente di transizione, poi eletto dagli avisini, Cesare Bracchi, con semplicità ma senza risparmiarsi, ha continuato l'opera del maestro Felappi. Come madrina gli avisini hanno scelto all'unanimità Angelina che da anni si prodiga per l'AVIS, non mancando ad alcuna donazione e conoscendo uno ad uno i donatori. Infine il dottor Romani ha accettato di buon grado il ruolo di Direttore Sanitario. Perciò si può dire che anche oggi la nostra AVIS goda "di buona salute". Infatti costante è il numero dei donatori, 150 suddivisi tra i tre paesi; rilevante è il numero delle donazioni, 300 nel 2007. Certamente è necessario rendere più incisiva la propaganda soprattutto fra i più giovani, non stancarsi di sensibilizzarli e di informarli sulle finalità dell'associazione e sul bisogno di sangue. Sono stati anni complessi per le numerose richieste da parte della normativa ad un'associazione in cui tutti sono volontari. Si pensi alla legge sulla

privacy e sul trattamento dei dati personali, alle norme igienico-sanitarie relative al luogo della donazione oppure all'uso delle nuove tecnologie. Infine per diventare avisini e per donare le regole si sono fatte più restrittive, i controlli più affinati. Nonostante questo i donatori del 2008, come quelli del 1963, credono nei valori della vita, della gratuità e della solidarietà mantenendo lo stesso spirito e la stessa forza d'animo. Stiamo preparando i festeggiamenti per il 15 giugno 2008 e ci auguriamo che in quell'occasione numerosi siano i partecipanti, non solo avisini ma anche simpatizzanti.

Daniela Bontempi



Bocciofila G.B. Marone

La stagione 2007-08 è iniziata ad ottobre con l'organizzazione della Gara Sociale Individuale per le cat. A-B-C e D, denominata "1° Premio Dolomite Franchi" i 600 partecipanti sono stati divisi in 67 gironi sparsi sui vari e pochi campi esistenti nella nostra Provincia. Alcuni dei nostri atleti hanno partecipato con merito: Michele Mazzucchelli, Andrea Toffano e Antonio Toltoti hanno vinto i gironi di qualificazione partecipando alla fase finale. Un complimento va rivolto alla coppia G. Salvati - O. Zatti che durante la stagione ha conseguito il 2° posto al Campionato Provinciale cat. C. Si porta a conoscenza che il bocciodromo comunale è aperto da Lunedì a Venerdì nelle ore serali, tutti possono venire a giocare e portando i ragazzi per far conoscere questo sport che aiuta a crescere con molta serenità e tranquillità. Per informazioni rivolgersi a Maselli - Salvati - Pagani.

Polisportiva Maronese

Durante la festa della sportivo svoltasi nell'estate scorsa, si sono tenute le votazione per il rinnovo triennale del nuovo Consiglio Direttivo della società. Alla fine, dopo aver scrutinato le 150 schede, sono risultati eletti i seguenti consiglieri: Zanotti Armando, Riva Emanuele, Formica Antonio, Zanotti Giacomo, Gamba Fabrizio, Zanotti Alessio e Toffano Andrea. Fanno parte del nuovo consiglio il Parroco Pro Tempore e due Consiglieri rappresentanti l'Amministrazione Comunale. Nella prima convocazione si sono rinnovate le cariche ed è stato eletto Presidente Zanotti Armando, al quale il Consiglio e il Presidente uscente porge gli auguri per un proficuo lavoro. Il nuovo Presidente dà il benvenuto a tutti, ringrazia il Consiglio e il Presidente Formica uscente per il lavoro e l'impegno profuso in questi anni. Attualmente la società è impegnata nel campionato di calcio C.S.I. con diverse squadre, di cui una nella cat. Polisportivo dove sono impegnati un gruppo di ragazzini della scuola elementare che stanno effettuando un bellissimo campionato essendo al secondo posto in classifica. Da poco, è iniziato per la squadra di Basket il campionato C.S.I., si può assistere alle partite il sabato pomeriggio presso la palestra delle scuole medie. Un sincero ringraziamento va rivolto agli allenatori. La maggioranza dei nostri ragazzi fa parte delle sei squadre di calcio della Polisportiva Centrolago, ove una decina di persone sono impegnate assiduamente come dirigenti, allenatori e tecnici. Un particolare grazie va rivolto a tutti coloro che sponsorizzano questo nostro gruppo sportivo.

Formica



Natale a Vello

Anche quest'anno è arrivato Natale e tutti ci siamo preparati ad accoglierlo, in tanti modi, seguendo tradizioni a cui ciascuno è particolarmente affezionato. Noi abbiamo vissuto questa attesa preparando il Presepio davanti al quale è stato più facile capire il vero senso di questa grande festa. In un'epoca fortemente segnata dal consumismo il nostro desiderio era riuscire a far rivivere in ognuno di noi il mistero di quella Santa Notte, senza farsi distrarre ingannevolmente dalle cose esteriori del Natale e dai tanti rumori che coprono la voce di Gesù. E la sempre crescente affluenza dei visitatori è senz'altro la testimonianza che il Natale e il Presepio costituiscono ancora un valore cristiano molto sentito. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno visitato il nostro Presepio ed ci hanno aiutato.



Gruppo Presepio di Vello

Anniversari di matrimonio

Signore, Tu che hai vissuto con un Padre e una Madre, che ti hanno accolto, amato e rispettato anche quando faticavano a comprenderti..."

Con queste parole della preghiera di introduzione, è iniziata la S. Messa di domenica 30 dicembre 2007, festa degli anniversari di matrimonio celebrata a Vello.

Sono stati ricordati e festeggiati i lustri di matrimonio cristiano di numerose coppie, tra le quali spiccava quella di Maddalena Rinaldi e di Mauro Guerini per i loro cinquant'anni di unione.

Per tutti, i simboli portati all'altare, sono stati i segni della scelta di consacrare l'amore reciproco: la luce, che illumina le famiglie e rappresenta l'Amore che da Dio viene e si diffonde; gli anelli, segno della fedeltà dell'amore nella vita quotidiana; i fiori segno della festa di questo giorno, da donare a Maria, nostra protettrice e guida.

Festeggiare i matrimoni celebrati cristianamente, è stata anche l'occasione per riflettere, grazie alle parole di don Orazio, sulla sensibilità che i coniugi devono manifestare reciprocamente nella vita quotidiana, mantenendo vivo il rispetto per il lavoro svolto in casa, con i figli, non facendo mai mancare parole e gesti di apprezzamento.

Ma la famiglia non è nucleo isolato dal contesto sociale da cui nasce: se è fondamento della società, culla di quei valori che danno valore e dignità all'uomo, il suo impegno deve essere rivolto anche alle necessità degli altri uomini per rispondere alla propria missione di testimone dell'amore di Dio per l'umanità intera.

Dopo la conclusione della messa, don Orazio ha invitato i presenti a ritrovarsi nella veranda della canonica per condividere anche il momento più godereccio: mangiare e bere con il piacere di stare insieme.

...Ricordi...

In ricordo di Cristini Caterina

Cara Rina, tutti quelli che con te hanno condiviso le fatiche del lavoro, tutti quelli che con te hanno trascorso giorni felici in viaggi e gite, oggi, insieme a tanti altri, ti rimpiangono sentitamente, perché tu sei stata per tutti un esempio di sincera amicizia e sana allegria.

Un grazie per questo ed anche per la tua grande generosità, che ti ha portata ad essere disponibile là dove c'era bisogno del tuo aiuto. E questo tuo forte senso del dare gratuitamente lo hai concretizzato fino all'ultimo momento della tua vita, nel donare, a chi ne avrà bisogno l'opportunità di vedere e così gustare le bellezze della vita. Grazie Rina perché sei esistita così. Il Signore ti conceda la luce e la pace eterna, nella gloria dei Santi.

Gli amici

Ragazzi adolescenti esperienza di culto e di grande emozione

Fabio Archetti era italo-francese e precisamente di Marone: era nostro amico

La notizia della morte di Fabio ci ha scossi profondamente. Però ci siamo subito accorti che volendo partecipare al suo funerale poteva trattarsi di un'occasione da non perdere e privilegiata per cercare di costruire più saldamente il rapporto di amicizia tra noi. È stato un viaggio di una notte, lungo e faticoso verso il nord-est della Francia, ma insieme anche piacevole e silenzioso. Arrivati a destinazione il tempo era brutto e gelato. I paesi erano distanti tra loro di parecchi chilometri. Attraversammo boschi e pianure senza incontrare nessuno: solo animali selvatici. Dopo una sosta presso i parenti di Fabio ci recammo nella sala mortuaria, situata in una villetta isolata e accogliente, dove era esposta la salma di Fabio per dargli un ultimo addio. Grande era l'emozione di tutti noi. Con la corriera, accompagnammo Fabio in un altro paese per la cerimonia religiosa.

La piazza davanti alla chiesa parrocchiale era gremita di gente. Non ci fu la Santa Messa ma solo una celebrazione perché in quella regione ci sono pochi sacerdoti. Tra la numerosa gente presente c'erano tantissimi amici. Un'ottantina di ragazzi tutti amici di Fabio con un cero rosso acceso fecero il giro della bara e depositarono vicino alla bara bianca, quella luce come segno di amicizia perché era tornato al Padre diventando una luce per il loro cammino. Tutti piangevano e ci fecero piangere. Il culto proseguì con preghiere e canti alternati da letture di esperienze e lettere d'addio dei suoi amici, nelle due lingue in francese e italiano, tutto in un silenzio assoluto pieno di emozioni e di raccoglimento. Il sacerdote lesse il Vangelo e fece la predica. Dopo la cerimonia, uno a uno, tutti i partecipanti sono passati davanti alla bara benedicendo la bara con l'aspersorio e salutando la famiglia, con molto raccoglimento. La presenza di più di duecento giovani in lacrime ha colpito tutti gli adulti presenti. Alla fine i genitori, parenti e amici stretti diedero a loro volta l'ultimo saluto benedicendolo. Durante la benedizione ascoltammo una musica delicata, la preferita di Fabio. Fabio ora riposa in pace accanto al suo nonno, al bisnonno e trisnonni in un cimitero verso la collina nel paese della sua infanzia. Addio Fabio ora noi saremo con te uniti nei ricordi più cari, nei tuoi silenzi "attivi" fatti di parole silenziose, ma soprattutto noi ricorderemo la tua disponibilità nell'ascoltarci.

I tuoi amici: Marco - Federico - Luca - Giuseppe - Paolo e Simone

Suor Margherita Zanotti

Suor Margheritina, dopo la prima professione fu mandata a Roma per conseguire il diploma all'insegnamento nella scuola elementare.

Iniziò poi la sua missione di educatrice nella scuola a Roma, in viale Trastevere dove rimase fino al 1975, quando fu trasferita nella comunità Ss. Vergine sulla Cassia. Sempre in Roma trascorse tutta la sua vita di Orsolina da insegnante nella città eterna.

Raggiunta l'età pensionabile, negli anni '90, lasciò l'insegnamento, ma continuò a donare la sua esperienza e la sua professionalità prestando il suo aiuto sia nella scuola sia nella comunità delle suore.

Esile di aspetto, compiacente e serena, fedele alla preghiera, sorridente e comunicativa, fu una presenza positiva ovunque passò, sia tra le sorelle della comunità, che con i numerosi alunni e le loro famiglie che incontrò, educò, istruì, e amò. Oltre che nell'impegno scolastico fu una assidua parrocchiana, attiva nella pastorale e aperta all'incontro con giovani, anziani e famiglie.

Nel 2005, a causa dell'età avanzata e della malferma salute, lasciò Roma per inserirsi nella comunità della casa generalizia a Bergamo.

Religiosa umile e discreta, impegnata e volitiva, nei momenti migliori in cui la sua salute glielo permetteva, anche a Bergamo si rese disponibile per alcuni servizi e per affiancare alcuni alunni in difficoltà.

Da qualche mese si trovava nella comunità della casa madre a Gandino, dove offrì le sue sofferenze sempre più intense. Purificata dalla malattia, pronta per l'incontro con lo Sposo celeste ci lasciò il mattino del 9 febbraio 2008, giorno di sabato, dedicato alla Madonna, da lei tanto amata.



Pronunciare il nome "Margheritina" richiama alla memoria qualcosa di grazioso, di semplice, di bello nella sua essenzialità, di sorridente, di abituale al sopraggiungere dei primi tepori.

Una "Margheritina" si vede, ma non invade il posto di nessuno, si china al passaggio del vento sbarazzino, ma subito si erge sul tenue stelo quasi sorridente, ama dare la "mano" ad altre sorelle per splendere insieme come ghirlanda.

Tutti conoscono le "Margheritine" dal cuore d'oro che si espande in piccoli delicati, numerosi petali!... questa è un po' l'immagine della nostra sorella che ha trascorso la sua vita quasi totalmente a Roma, che ha tanto amato nella semplicità del quotidiano "schiere" di bambini ormai divenuti nonni e nonne, mamme e papà... li ha accolti nella scuola, in parrocchia, in colonia donando loro la testimonianza di una vita al servizio amorevole di Gesù Maestro.

A nome di quanti l'hanno incontrata, un grazie per il bene ricevuto, una preghiera perchè sia beato il riposo in Dio, una richiesta di protezione perchè noi che viviamo "le vicende del mondo impariamo a tenere fissi i nostri cuori dove c'è la vera gioia".

Da tutte noi, Sorelle della comunità della Cassia, un arrivederci, un appuntamento per cantare insieme le lodi del Signore! Intanto continua ad occhieggiare dai prati del Paradiso nell'Eterna Primavera dell'Amore.

Sorelle della comunità della Cassia

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

CAMPLANI CLAUDIA
di Battista e Turla Marilena,
nata il 13.03.2007 e battezzata il 01.07.2007

GAMBA FILIPPO PIETRO
di Fabrizio e Guerini Noemi,
nato il 15.10.2007 e battezzato il 03.02.2008

GUERINI MATTIA
di Domenico e Botticchio Bettina,
nato il 08.09.2007 e battezzato il 03.02.2008

CI HANNO LASCIATO

ARCHETTI FABIO di anni 14,
morto il 25-11-2007 a Troyes nella regione
Champagne in Francia

CRISTINI CATERINA di anni 67,
morta il 26.11.2007 a Brescia

DANESI ANTONIETTA ved. Dusi di anni 86,
morta il 27.12.2007 a Brescia



CATTANEO MARIA ved. Ghitti di anni 85,
morta il 29.12.2007 a Iseo

CARUGO EDVIGE ved. Boncristiani
di anni 83, morta il 11.01.2008 a Marone

CRISTINI MADDALENA di anni 89,
morta il 12.01.2008 a Marone

FACCOLI MARTA in Cozzoli, di anni 87, mor-
ta il 26.01.2008 a Marone

ZANOTTI SUOR MARGHERITA di anni 85,
morta il 09.02.2008 a Gandino (Bg)

UCCELLI MARIO di anni 82,
morto il 18.02.2008 a Chiari

Nati alla Grazia



Camplani Claudia



Gamba Filippo Pietro



Guerini Mattia

*Dalla vita
alla Vita*



ARCHETTI FABIO



CRISTINI CATERINA



DANESI ANTONIETTA
ved. Dusi



CATTANEO MARIA



CARUGO EDVIGE
ved. Boncristiani



CRISTINI MADDALENA



FACCOLI MARTA



ZANTTI
SUOR MARGHERITA



UCCELLI MARIO



*Non ho molto da darti, mio Dio,
ma vorrei che quel poco
fosse davvero tutto.*

PARROCCHIA S. MARTINO - MARONE



Rassegna di Teatro Dialectale 2008

SALA DELLA COMUNITÀ - MARONE

Tre commedie dialettali presentate da compagnie della Provincia di Brescia
Un'occasione per ritrovarsi insieme in allegria

SABATO 5 APRILE ORE 20,45

LA COMPAGNIA "OLGA" DI MONTICELLI BRUSATI PRESENTA:

"NA CÁNONICA CHE PAR EN PORT DE MAR"

COMMEDIA DIALETTALE IN DUE ATTI DI TINO LORENZO STOFER



SABATO 19 APRILE ORE 20,45

LA COMPAGNIA TEATRALE "LA PICCOLA RIBALTA" DI COCCAGLIO PRESENTA:

"A LA FÌ... ÈN S'È TÖC ISTÈSS"

COMMEDIA BRILLANTE IN TRE ATTI DI DIMITRI RIZZI



SABATO 3 MAGGIO ORE 20,45

LA COMPAGNIA "CHÈI DE ÈL" DI VELLO DI MARONE PRESENTA:

"PER 'NA SBROFADA DE NÉF"

COMMEDIA IN TRE ATTI DI LUCIANO LUNGHÌ

PREZZI INGRESSO:

ADULTI 6,00 € - RAGAZZI FINO A 14 ANNI: 3,00 €

ABBONAMENTO 3 INGRESSI: 12,00 €

(DISPONIBILE PRESSO LA CASSA DELLA SALA DELLA COMUNITÀ)

IL SIPARIO È APERTO... NON MANCATE!!!